

LO STUDIO

Un'indagine su 2mila alunni e la loro attitudine web

■ Preadolescenti e adolescenti sono la nuova generazione 3.0 d'Italia. Lo certifica una ricerca elaborata da due realtà sevesine, "Progetto Masere. Sicurezza dei minori sul web", associazione nata nel 2010 per volontà di Andrea Massa e Pierluigi Parravicini e "Utility Line Italia" (Uli), uno dei più antichi Internet service provider fondato nel 1995 da Vittorio Figini. Lo studio è stato condotto dal 2010 al 2016 su un campione di 2mila ragazzi e ragazze tra i 10 e i 15 anni nelle scuole medie e superiori di Seveso, Barlassina, Besana Brianza, Cesano Maderno, Lentate sul Seveso e Seregno. Davvero sorprendenti i dati emersi. I giovani ricevono il primo dispositivo mobile a 12 anni, sono connessi quasi 24 ore su 24 osservando poche regole di comportamento. Imparano da sé a connettersi rimanendo esposti a rischi come cyberbullismo, sexting e vamping. La tendenza dei prossimi anni? Secondo la ricerca, sarà una sempre maggiore richiesta di garanzie e tutela della privacy da parte dei giovani stessi. «Internet è uno strumento di progresso ma è necessario un uso consapevole, atteggiamento difficile per un adolescente - commenta Vittorio Figini, presidente di Uli - Oggi la dipendenza da smartphone e Internet è una patologia classificata al pari di alcolismo e tossicodipendenza. E i dati delle Procure indicano che i minori sono i principali protagonisti di reati online, come vittime e come autori, spesso inconsapevoli. Tra tali reati vi sono detenzione e diffusione di materiale pedopornografico ma anche stalking, diffamazione, ingiurie e minacce». «Alcuni genitori ci hanno segnalato episodi di vamping e nomofobia, ossia la paura di rimanere disconnessi» spiega Stefania Sedini e Nicole Ventura, ■ S.Bal.

